

# Università: Sant'Anna e Normale fuori dalla classifica mondiale

Cambiano i criteri del ranking Qs, la protesta dei rettori: «Siamo esterrefatti, non ci avevano avvertiti»



Normale  
Luigi  
Ambrosio



Sant'Anna  
Sabina  
Nuti

**PISA** Un tratto di penna che genera un'assenza rumorosa nel mondo delle università, dando una risposta al quesito morettiano: «Mi si nota di più se vengo e me ne sto in disparte o se non vengo per niente?». Nella classifica annuale della Qs Quacquarelli Symonds, che mette in fila le migliori mille università al mondo non figurano i due centri di eccellenza toscani: la Scuola Normale e la Sant'Anna. Colpa di un cambio nei criteri di selezione: a partire da quest'anno non vengono più inclusi nella lista gli istituti che non rilasciano un titolo di laurea e poiché gli studenti delle due scuole di specializzazione tecnicamente si laureano presso l'Università di Pisa, ecco che i due celebri nomi spariscono dall'elenco.

Eppure l'anno scorso si erano classificati rispettivamente al numero 177 (Sant'Anna, ex aequo con l'Alma Mater di Bologna) e 204 (Scuola Normale), dietro al solo Politecnico di Milano, davanti alla Sapienza di Roma. Uno smacco che i rettori delle due Scuola

177

Il posto occupato lo scorso anno dalla Scuola di Formazione Superiore Sant'Anna lo scorso anno

204

Il posto occupato dalla Scuola Normale lo scorso anno nella stessa classifica che quest'anno l'ha vista esclusa

5

Gli Atenei della Toscana che negli anni scorsi venivano considerati nel ranking Qs, mentre quest'anno sono rimasti soltanto in tre

pisane non hanno mandato giù: «Abbiamo già espresso con lettere indirizzate al management di Qs Quacquarelli Symonds la nostra perplessità riguardo all'esclusione dalla classifica generale Qs World University Rankings 2021. Ci è stato spiegato il cambio di criterio che esclude gli studenti normalisti e santannini che conseguono infatti il diploma di laurea presso l'Università di Pisa e, nell'ambito delle scienze politiche e sociali della Scuola Normale Superiore, presso l'Università di Firenze. La Scuola Superiore Sant'Anna eroga poi un titolo congiunto per ben sette percorsi di laurea magistrale con le università di Pisa, Trento e Firenze, contribuendo al 50% di questi stessi percorsi».

Una scelta che i due rettori definiscono «sorprendente, alla luce del fatto che è arrivata dopo molti anni in cui eravamo conteggiati», auspicando «un ripensamento negli anni a venire. Altrettanto sorprendente è quanto dichiarato da QsWorld University Rankings 2021 e cioè che le

Università devono essere pluridisciplinari e attive in almeno due macro aree di studio. Normale e Sant'Anna ne coprono entrambe di più». Il mondo accademico è costellato da classifiche di ogni tipo e, in base ai criteri, cambiano spesso primati e giudizi. «In generale — aggiungono Luigi Ambrosio e Sabina Nuti — continuiamo a ritenere che si debba giudicare il livello di un ateneo dalla preparazione del suo corpo docente, dall'impatto degli studi dei professori e dei ricercatori nella letteratura scientifica, dai risultati della ricerca, dall'internazionalizzazione, dai successi che conseguono gli studenti nelle carriere professionali. Tutti criteri che fanno della Scuola Superiore Sant'Anna e della Scuola Normale Superiore

due punti di riferimento nella preparazione universitaria del nostro paese». Eccellenze riconosciute. «Ogni anno migliaia di studenti da tutta Italia e qualcuno dall'estero partecipano ai concorsi di ammissione per diventarne allievi — sottolineano — lo fanno perché riconoscono nelle nostre istituzioni le palestre ideali per sviluppare il loro talento, e continueranno a farlo quest'anno e nei prossimi, indipendentemente dalla presenza nel ranking generale QS».

La risposta dell'ente che ha stilato la classifica è affidata a Ben Sowter: «La Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e la Scuola Normale Superiore di Pisa sono due prestigiose realtà italiane con una solida reputazione internazionale e QS continuerà a misurare la loro indiscussa eccellenza nel QS World University Ranking by Subject, la classifica delle migliori Università al mondo suddivisa in oltre 50 discipline di studio».

Luca Lunedi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Recriminazioni

«Si rivolgono a noi migliaia di studenti perché riconoscono nelle nostre istituzioni le palestre ideali per sviluppare il loro talento»

## Qui Pisa

### Nella top 10 italiana E la scienza traina la scalata mondiale

Due classifiche internazionali premiano l'ateneo pisano che scala posizioni a livello mondiale. Nei Qs World University Rankings, una tra le classifiche internazionali più autorevoli, l'Università di Pisa si attesta al 383° posto, 6 posizioni più del 2019, confermando il miglioramento in atto dal 2017: da allora ha guadagnato complessivamente circa 50 posizioni in senso assoluto (dalla fascia 431-440 alla posizione 383), restando nella top 10 a livello italiano. «I momenti di verifica sono sempre importanti per capire se la rotta seguita è quella giusta — commenta il rettore, Paolo Mancarella — Le 50 posizioni scalate nel Qs Ranking e le 21 guadagnate nella classifica del Cwur ci raccontano di un ateneo che migliora costantemente il proprio posizionamento nello scenario internazionale. Una notizia già buona in sé, ma oggi ancora più importante, considerato il periodo di grande difficoltà che sta vivendo il nostro Paese». Il ranking elaborato dall'agenzia Qs si basa su indicatori che misurano la reputazione degli atenei valutati (circa 1.500 in tutto il mondo, di cui mille entrano in classifica), il rapporto docenti-studenti, la produttività scientifica e il livello di internazionalizzazione. I punti di forza dell'Università di Pisa, secondo gli esperti che hanno stilato la classifica, rimangono la reputazione accademica (191°) e la qualità della produzione scientifica (369°). Un secondo elenco vede guadagnare posizioni all'università pisana: il Center for World University Rankings, che valuta circa 20mila università in tutto il mondo, stilando una classifica con le migliori 2mila, ha posto quello pisano al 264° posto a livello mondiale, guadagnando 21 posizioni rispetto allo scorso anno. Nel gruppo delle 66 italiane, guidato da Roma La Sapienza (114°), Padova (164°) e Milano (179°), l'università di Pisa si conferma 8°, con un trend che la porta ad accorciare notevolmente sul gruppo che la precede. Pisa ha ottenuto i migliori risultati in ricerca (211°) e la qualità dell'offerta formativa (325°). (L.L.)



**Il rettore Mancarella**  
Stiamo migliorando con costanza. Questa è la conferma di come la rotta intrapresa sia giusta

## Qui Firenze

### Settanta posizioni in soli due anni Grazie alla ricerca

L'Università di Firenze scala di 16 posizioni la classifica internazionale del World University Rankings curato da Quacquarelli Symonds. Nel report appena pubblicato l'Ateneo fiorentino sale all'11esimo posto tra tutte le università italiane (guadagnando così una posizione rispetto all'anno scorso) e si piazza al 432esimo posto a livello mondiale. Nel 2020 era al 448esimo posto, nel 2019 al 505esimo: in due anni ha registrato quindi un balzo in avanti di ben settanta posizioni. A premiare l'Ateneo guidato dal rettore Luigi Dei è soprattutto la ricerca. Secondo la classifica che compara oltre 1600 atenei del mondo rimane salda la reputazione accademica dell'Ateneo di Firenze che si posiziona per questo indicatore al 243esimo posto complessivamente. L'università quindi conferma la tendenza positiva degli scorsi anni migliorando addirittura di 53 posizioni la prestazione relativa alla qualità della ricerca e ottiene così il 280esimo posto internazionale in riferimento all'indicatore che rappresenta il rapporto tra citazioni dei risultati di ricerca negli ultimi cinque anni e numero di docenti. In miglioramento, di sette posizioni, risulta essere anche la performance sulla presenza di studenti internazionali: l'Ateneo di Firenze piace e attira studenti anche da altri Paesi. Infatti si conferma al sesto posto tra gli atenei italiani per il rapporto numerico tra gli studenti stranieri e gli studenti totali. «Siamo molto soddisfatti — commenta il rettore Luigi Dei — di riuscire ogni anno a migliorare le nostre prestazioni. La competizione su scala internazionale è fortissima e rappresenta uno stimolo a fare sempre meglio. Dobbiamo sempre accettare le sfide e dare il meglio di noi stessi per i giovani, per la ricerca, per la crescita del nostro Paese. Siamo una istituzione pubblica e un nostro dovere rendere massimamente produttivo l'investimento che lo Stato fa su di noi». (I.Z.)



**Il rettore Dei**  
Siamo una istituzione pubblica, ed è nostro dovere rendere massivo l'investimento che lo Stato fa su di noi

## Qui Siena

### Nel 2018 il tonfo, ora la ripresa con le «citazioni»

Una scalata di cinquanta posizioni, che fa guardare al futuro con più ottimismo. L'Università degli Studi di Siena migliora il suo posizionamento internazionale nella diciassettesima edizione della graduatoria QS World University Rankings, assestandosi tra il 651esimo e il 700esimo posto: l'anno scorso si trovava nello scaglione successivo, oltre il gradino numero 700. Inoltre, tra i 36 atenei italiani che sono entrati quest'anno (due in più rispetto a dodici mesi fa) nella classifica universitaria globale più consultata al mondo pubblicata annualmente dagli analisti di Qs Quacquarelli Symonds, l'ateneo senese conferma saldamente la sua diciottesima posizione. Continua quindi il trend di miglioramento, dopo il tonfo del 2016 e del 2018 (dove era arrivato al livello compreso tra i gradini 800 e 1.000). Tra i vari indici presi in considerazione dal rapporto, l'Università di Siena si distingue soprattutto per l'attività di ricerca dei suoi docenti, testimoniata dall'alto numero di citazioni dei loro lavori: per quanto riguarda il dato «Citations per Paper» è infatti annoverata tra i primi 300 atenei in tutto il mondo, una posizione nettamente migliore rispetto al ranking globale dell'ateneo. Ma l'Università senese viene premiata anche per la solida reputazione presso la comunità accademica internazionale e per l'elevato numero di studenti internazionali, rispetto al numero totale degli iscritti. «Siamo molto soddisfatti di questo risultato che conferma l'efficacia del lavoro del nostro Ateneo, in particolare negli asset strategici di sviluppo della ricerca e dell'internazionalizzazione», ha commentato il rettore senese, Francesco Frati. «Questo riconoscimento rappresenta un'ottima presentazione per le immatricolazioni al nuovo anno accademico — aggiunge il rettore — Immatricolazioni che si apriranno a breve, per ripartire con fiducia in una situazione complessa e particolare come è quella attuale, verificatasi a causa della pandemia». (I.Z.)



**Il rettore Frati**  
Un'ottima presentazione in vista delle immatricolazioni che inizieranno a breve in questo clima così difficile